

nel quale egli venne servito dagli stessi mandarini che finora lo avevano esaminato. Di sua propria mano Kanghi offerse da bere al rappresentante del Papa in un bicchiere d'oro. Nel colloquio che poi si svolse, Kanghi riservò ad una ulteriore udienza la risposta definitiva alle ardenti questioni.¹

Come l'imperatore aveva concesso questa volta al Mezzabarba degli onori del tutto straordinari, così quale altro insigne favore dovette considerarsi il fatto che ora ottennero di nuovo la loro libertà i due barnabiti, che avrebbero dovuto preparare l'arrivo del Mezzabarba e che venivano tenuti prigionieri.² Al legato venne anche concessa un'abitazione più spaziosa.³ Dopo l'udienza il Mezzabarba mandò i doni per l'imperatore⁴ e i mandarini rinnovarono le istanze per indurlo a cedere.⁵ Il legato nella sua risposta fece rilevare le molte concessioni che egli già di per sé farebbe, in nome del Papa.⁶ Siccome l'imperatore voleva mandare di nuovo un ambasciatore a Roma, così venne scelto come tale il sacerdote Rueda del seguito del legato.⁷

Solo con Rueda Mezzabarba si recò il 3 gennaio 1721 ad una seconda udienza⁸ e con Rueda e Rainald il 1º gennaio ad una terza, nella quale parlò Kanghi solo senza dare al legato occasione di replicare.⁹

Dopo questi colloqui piuttosto confidenziali giunse il 14 gennaio, quel giorno che il diario del Viani celebra come il più bello per tutti gli europei presenti, come un giorno degno di eterna memoria che avrebbe significato la pace per la missione, la concordia per i missionari, la piena libertà di predicazione per il messaggio evangelico, se « l'indegna cattiveria di certi uomini senza Dio » non avesse distrutto tutto, entro brevissimo tempo.¹⁰ Il 14 gennaio infatti ebbe luogo in presenza di tutti gli europei una seconda udienza¹¹ e qui ripeté Kanghi¹² ciò che egli aveva già detto in presenza di pochi il 10 gennaio al Mezzabarba, che

¹ Ivi 132-141.

² Ivi 127-132.

³ Ivi 142.

⁴ Ivi 141-148.

⁵ Ivi 150, 153.

⁶ « Que pour faire connoître à S. M. combien le Pape désiroit entrer dans ses sentimens il avoit eu l'honneur de lui envoyer beaucoup de permissions, dont on pouvoit faire usage, et qui suffisoient pour faire connoître que le Pape n'en veut pas aux coutumes de la Chine, mais uniquement à ce qui offense la pureté du culte ». Ivi 153 s.

⁷ Ivi 155.

⁸ Ivi 157-166.

⁹ Ivi 176-180.

¹⁰ Ivi 181 s.

¹¹ Ivi 182.

¹² Ivi 186.